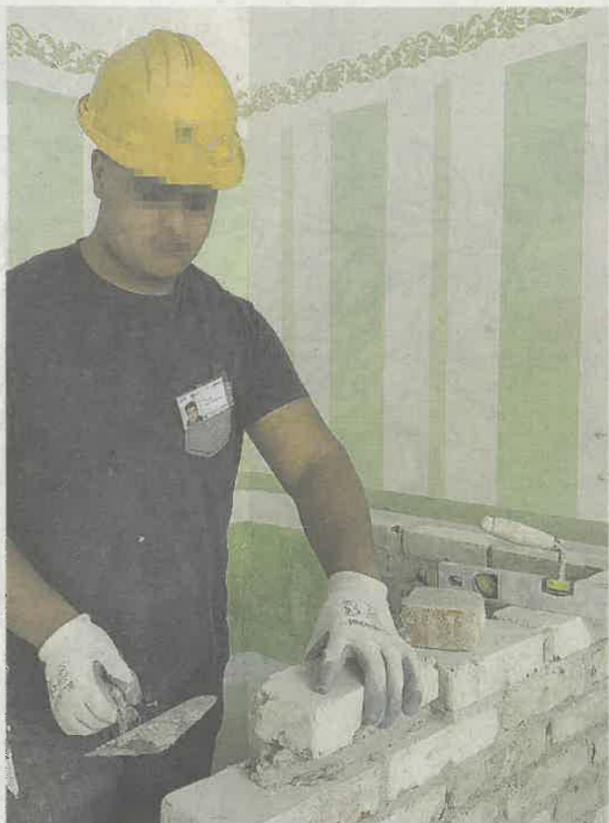


La storia

di Maurizio Giannattasio

Chi ha a disposizione i tablet, chi la lavagna interattiva multimediale e chi come gli alunni della «Muraria», betoniera e cazzuola. Si parte martedì, insieme al resto delle scuole cittadine. Al suono della campanella una ventina di ragazzi, freschi di licenza media, indosseranno caschetto e scarpe da cantiere per diventare magutt a tutti gli effetti. Per la precisione, dopo un triennio, si diplomeranno con il titolo di «operatore edile», quello che in tempi passati era il capomastro.



in Lombardia in maniera stabile riusciamo a portarli alla qualifica». Già durante il primo anno sono previste ore di alternanza scuola-lavoro in aziende del settore. A partire dal secondo anno è il momento di lasciare il laboratorio ed entrare in cantiere. Non prima però di essere visitati dal medico del lavoro per escludere possibili difficoltà visto che i ragazzi dovranno salire sui ponteggi. Ma soprattutto non prima di avere fatto un corso sulla sicurezza di 16 ore. «In genere — continua De Capitani — quando le imprese vedono che il ragazzo è in gamba lo prendono in apprendistato e gli fanno già il contratto di assunzione. Ci sono anche famiglie che hanno un'impresa edile e portano qui il loro figlio per poi assumerlo nella loro azienda». Chi vuole può aggiungere un altro anno di studio per ottenere il titolo di operatore tecnico. Si lavora sulla fase progettuale. «Con l'aumento della complessità della parte impiantistica sono necessarie nuove competenze. Si fa tutto al computer perché in cantiere non arriva più lo schizzo ma tavole elaborate al pc».

Alla fine che vince la gara tra il magutt milanese della Muraria e il magutt bergamasco? «Spesso — conclude De Capitani ridendo — ci confrontiamo su questo aspetto. Ai bergamaschi diciamo che gli abbiamo insegnato noi l'Abc dell'arte muraria perché quando Milano era in crescita li abbiamo fatti venire in città ad imparare il mestiere. Meglio però non esagerare in vanagloria. Lasciamo ai posteri l'ardua sentenza».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

In classe con la cazzuola

La scuola di Arte Muraria festeggia i 135 anni di vita

«Da qui generazioni di edili»

L'istituto è un'impresa senza scopo di lucro: i corsi sono gratuiti

Scuola Professionale d'Arte Muraria di via Cagnola. Anno di nascita 1888. Oggi si festeggia il 135° compleanno. «Generazioni di edili che hanno fatto la storia dell'edilizia a Milano e in Lombardia sono passati da questa scuola» dice con malcelato orgoglio il direttore Pietro De Capitani. La scuola è un'impresa sociale senza scopo di lucro e i corsi sono gratuiti grazie all'accreditamento e ai finanziamenti della Regione e ai fondi europei. «Il primo giorno di scuola i ragazzi devono dotarsi solo delle scarpe da cantiere antinfortunistiche — continua De Capitani — tutto il resto si trova nel nostro laboratorio. Casco, guanti, filo a piombo, bolle. E siccome un buon muratore si vede da come tratta i suoi attrezzi e se li tiene puliti, li numeriamo. La cazzuola numero 2 a Giovanni, la numero 4 a Luigi. A fine giornata controlliamo se sono puliti».

Si parte dall'Abc. Anzi, si parte con la consegna dei cellulari ai professori. Quello che il ministro Valditara ha vietato oggi, alla «Muraria» è tradizione antica. Poi tocca alla lezione. Ai muratori in erba viene spiegato quale è l'obiettivo di giornata. «Gli viene fornito uno schemino su un foglio A4 per realizzare un muro lineare. La prima volta lo fanno a secco ma poi imparano a usare i vari tipi di malta e la preparano direttamente loro perché nel laboratorio c'è una betoniera». Come in qualsiasi altra scuola c'è anche il momento del compito in classe. Solo che non si usa la penna e la carta, ma bisogna realizzare muri a esse o un muro con inserito un falso telaio per un serramento o ancora un pilastro. E anche qui il tempo è un fattore essenziale. «Alla fine arriva il voto. Così alla fine del triennio maneggiano le varie tecniche — dice De Capitani

Laboratorio
La prima volta gli allievi fanno un muro a secco, poi imparano a usare le varie malte preparate da loro perché a scuola c'è anche una betoniera

Le tecniche
Imparano l'intonacatura sulla parete grezza e la rasatura civile o a rustico. Fanno anche decorazione e lavorano sulla carpenteria

— Dall'intonacatura sulla parete grezza alla rasatura civile o a rustico. Fanno anche decorazione. Simulano sulla muratura il finto legno o il finto marmo, lavorano sulla carpenteria».

Gli allievi — dai 14 ai 17 anni —, hanno ancora facce da bambini. Tra loro ci sono e ci sono stati anche tanti minori stranieri non accompagnati. «Possono conseguire il diploma qui da noi e nel frattempo se hanno già 16 anni iscriversi ai nostri corsi di qualifica». Non sempre è facile, perché spesso questi ragazzi sono spostati da un centro a un altro e da una regione all'altra. «Se sono assegnati a Milano e

La didattica
Nelle foto alcune ore di lezione alla scuola di arte muraria con gli attrezzi di lavoro. Alla fine del triennio gli allievi maneggiano le varie tecniche

Banco Preziosi Professionisti nel settore dal 1988
www.bancopreziosimilano.it Milano

Acquistiamo OROLOGI
DA COLLEZIONE MODERNI E D'EPOCA DELLE MIGLIORI MARCHE

Acquistiamo DIAMANTI
SMERALDI - ZAFFIRI - RUBINI

L'ANALISI GEMMOLOGICA VIENE ESEGUITA IN PRESENZA DEL CLIENTE

ACQUISTIAMO ORO E ARGENTO.
VALUTAZIONI GARANTITE DALLE QUOTAZIONI DI BORSA CONSULTABILI TUTTI I GIORNI SU:
WWW.BANCOPREZIOSIMILANO.IT

Via Mazzini 20 (Galleria Mazzini) M DUOMO/MISSORI - Tel 02 72094930
Via Piranesi 22 S PORTA VITTORIA - Tel 02 70122033

Al Vigentino

Il calcetto più forte del diritto al silenzio

SEQUE DA PAGINA 1

La vicenda inizia con un esposto del condominio al Comune. Palazzo Marino chiede l'intervento dell'Arpa. I tecnici portano gli strumenti per verificare «il livello di rumorosità delle attività sportive e ricreative». E accertano che sì, il rumore è sopra le soglie di inquinamento acustico. Il Comune ordina così la «sospensione immediata» delle attività sportive. La parrocchia fa ricorso, ma nel frattempo inizia una trattativa con il condominio. A quel punto Palazzo Marino (siamo alla fine del 2011) sospende il divieto di giocare a calcetto, chiedendo però quali saranno le contromisure per limitare il rumore. Alla fine dell'anno, gli avvocati della parrocchia assicurano che si sta arrivando a una soluzione e annunciano il piano anti-disturbi: pannelli fono-assorbenti, limite agli orari di allenamento dei ragazzi, e così via. Da quel momento, tutto tace: nel senso che dal condominio di corso di Porta Vigentina non arriva più nessun reclamo. L'ordinanza di divieto resta «in vita», ma è sempre congelata. In questa condizione, trascorrono 6 anni. Nel 2017 i tecnici di Palazzo Marino riprendono in mano quella vecchia ordinanza, verificano che da tempo sia inutile (non avendo più ricevuto segnali, né esposti di alcun genere), e dando per scontato che il dissidio sia risolto, archiviano il provvedimento. Quando i condomini lo scoprono, tornano però dai loro avvocati e presentano una richiesta contro l'archiviazione: con la pretesa, si può ipotizzare, che la «minaccia» continuasse a pendere in eterno sull'oratorio, una sorta di assicurazione perpetua contro un'eventuale ripresa del vociere dei piccoli calciatori. Oggi, a 13 anni dal primo esposto, il Tar ha stabilito che l'archiviazione è stata del tutto legittima.

Gianni Santucci
© RIPRODUZIONE RISERVATA